

Grande soddisfazione di tutti i presenti alla due giorni sul programma. Bertinotti: un punto all'attivo per la coalizione

Il calendario del ritiro verrà deciso consultando anche il governo iracheno

Il Professore sulla commissione per la 194: spero che non sia un modo per fare solo propaganda

Centrosinistra, c'è l'accordo su unioni civili e Iraq

Prodi presenta l'intesa raggiunta al seminario di S. Martino: «Riforme radicali per cambiare» Il ritiro in sei mesi proposto da Fassino. Il programma sarà sottoscritto davanti al notaio

di **Ninni Andriolo** inviato a S. Martino in Campo (Perugia)

UN GOVERNO CHE VINCE le elezioni e annuncia in Parlamento il ritiro dall'Iraq nel giro di sei mesi ricorda la Spagna di Zapatero. L'intesa raggiunta ieri dall'Unione ripercorre per molti versi la strada imboccata due anni fa dai socialisti spagnoli. Se Prodi doves-

se conquistare Palazzo Chigi, cioè, proporrebbe un calendario d'uscita che avvierebbe il rimpatrio delle nostre truppe dopo il via libera delle Camere per concluderle entro il 2006. L'accordo soddisfa anche Bertinotti e Pecoraio Scania. Il ritorno a casa dei nostri soldati, infatti, non verrebbe "concordato" con le autorità irachene, come prevedeva una prima ipotesi di testo. Bagdad, in ogni caso, dovrebbe essere "consultata" sulle decisioni assunte dal nostro Paese. «Dire che si concorda il ritiro equivarrebbe a non decidere noi quando ritirare le nostre truppe», spiega il leader dei Verdi. «Se vinceremo proporremo al Parlamento italiano il rientro immediato dei nostri soldati», sottolinea il leader del Prc, che giudica positivamente l'accordo raggiunto sulla politica estera. È stato Fassino, ieri - durante il seminario programmatico che si tiene a pochi chilometri da Perugia e che si concluderà stamattina - a proporre la scadenza temporale dei sei mesi per il ritorno da Nassirija. Ma il vertice del centrosinistra - senza Udeur e Sdi, con Di Pietro arrivato in ritardo e Diliberto che si è fatto vedere all'ora di cena - ha raggiunto anche altri risultati. Oggi si parlerà di politica economica, welfare e occupazione. Il programma dell'Unione dovrà essere ratificato dalla conferenza nazionale di metà gennaio, ma si pensa già "a un'intesa solenne" tra i

firmatari da contrarre davanti al notaio, anche se il precedente della Federazione dell'Ulivo non è di buon augurio. Prodi, Fassino, Rutelli, Bertinotti, Sbarbati, Pecoraio Scania hanno trovato la quadra anche sui diritti civili, sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e sul testamento biologico. A differenza dell'Iraq, sulle coppie di fatto l'Unione non seguirà la via spagnola. E nemmeno quella francese dei Pacs. Il centrosinistra al governo, invece, regolamenterà

Le regole

Nuovi diritti e doveri per conviventi gay e etero

Non proprio Pacs. Ma una regolamentazione giuridica delle unioni civili con riconoscimento di diritti e doveri non solo all'interno della coppia ma anche all'esterno tra quelle persone che per vincoli di solidarietà, di amicizia, di affetto (o altri motivi su cui lo Stato non entra), hanno rapporto di convivenza stabile e duratura. Non si tratta di matrimonio, riconosciuto dall'art. 29 della Costituzione, ma di norme per regolare diritti e doveri di quelle coppie che per scelta o impossibilità di sposarsi, convivono. Per accedere alla regolamentazione delle unioni di fatto elaborata dal centrosinistra non è dirimente il genere dei contraenti o l'orientamento sessuale, ma la stabilità e l'intenzionalità della convivenza.

dal punto le unioni civili. Era stato Rutelli a insistere già nel primo seminario della scorsa estate perché non venisse utilizzato l'acronimo pacs e perché le unioni di fatto venissero regolate da accordi di carattere privatistico. Ieri il leader della Margherita ha spiegato ai giornalisti l'intesa raggiunta, insieme a Giuliano Pisapia e a Romano Prodi. Questa non è assimilabile né al matrimonio né a forme di regolamentazione para-matrimoniali. La proposta approvata ieri, in sostanza - secondo Pisapia - prevede «la regolamentazione giuridica delle unioni civili con il riconoscimento dei diritti e

doveri e con tutta una serie di riconoscimenti all'interno della coppia e anche all'esterno. Tutto questo deve riguardare persone unite dal vincolo di solidarietà, amicizia, affetto o da altri motivi, sui quali lo Stato non entra nel merito, ma che hanno come presupposto la convivenza e il rapporto duraturo. Questa regolamentazione non ha nulla a che fare con il vincolo matrimoniale, che è garantito con maggiore forza giuridica dall'art. 29 della Costituzione». Su proposta di Fassino, ieri, è stato concordato anche di prevedere nel programma dell'Unione «due sole tornate elettorali per ogni quin-

quennio», in modo da non chiamare continuamente alle urne gli elettori. «Vogliamo riformare totalmente la vita politica - spiega Prodi - Abbiamo parlato anche della modifica dell'art. 138 della Costituzione e della necessità di uniformare le leggi elettorali delle diverse regioni». La Commissione parlamentare sull'aborto proposta dal centrodestra? «Mi auguro che questi pochi attimi di analisi siano fatti per approfondire il problema e non per propaganda - sottolinea Prodi - Dal punto di vista del regolamento della Camera non c'è assolutamente nulla che impedisca questa decisio-

ne». Il problema, però è legato ai tempi e agli obiettivi della Cdl. «Quanto può durare questa commissione? - si chiede il Professore - In cinque anni, fra l'altro, non si è nemmeno presa in esame la relazione del ministero. Farlo ora per pochi giorni, in fretta, dà la misura di una strumentalizzazione che sarebbe stato bene evitare su un fatto così delicato, importante, serio». Prodi, in ogni caso, è soddisfatto del lavoro programmatico compiuto ieri. «Il programma è il momento dell'unità - afferma - Soprattutto dopo questa riforma della legge elettorale che ha scomposto il Paese e che rende convenienti atteggiamenti centrifughi e di separazione. L'Unione, però, esiste, forte e l'unità è nel programma. Abbiamo trovato grandissimi punti di convergenza e i punti in sospeso restano pochi. L'obiettivo è quello di arrivare a un programma assolutamente condiviso». E per il Professore questa è una sfida. «Se accetto e torno - spiega - è solo per cambiare l'Italia e non potrò che sottoscrivere riforme coraggiose, organiche e radicali. Se vinciamo, il nostro non potrà essere un governo di ordinaria amministrazione». Anche perché, ricorda, «ho già avuto tutto dalla vita e non ho più nulla da chiedere al mio curriculum».



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Ap

LA LETTERA

De Benedetti: a proposito di Prodi

Caro direttore, nei tanti anni da quando ci conosciamo e stimiamo le ho scritto pochissime volte e questa volta lo faccio per trasmetterle alcune riflessioni sul corsivo pubblicato sabato 3 dicembre dal suo giornale. Apprezzo sempre molto l'ironia, ma questa volta ho riscontrato una insolita animosità e alcuni riferimenti offensivi. Tutti sanno che sono residente da dieci anni a St. Moritz, ma chiunque può controllare che sono fisicamente residente in Italia. Dunque il riferimento malizioso è quanto meno inappropriato. Ma, nel merito, io non ho mai parlato né inteso "rottamare" Prodi. Ho parlato della necessità di creare un partito democratico, cosa che è stata "inventata" per primo da Prodi, che è stata assunta come impegno nella conferenza programmatica di Firenze dei Ds e che oggi viene indicata da parte di Bersani nella sua ottima intervista al Corriere, come una cosa da realizzare in tempi brevi. Il riferimento a Veltroni e Rutelli, che avrei dovuto e potuto estendere a Fassino, Bersani, Letta, Franceschini e tanti altri, è dovuto, al di là del compito immane e certamente anche doloroso di far ripartire un paese che rischia a mio parere il collasso (cheché ne dica De Rita), alla necessità di dare un orizzonte, come ho detto nella mia intervista al Corriere. E questo orizzonte, per definizione, presuppone un cambio di generazione, così come dice giustamente Bersani. Se uno leggesse attentamente la mia intervista al Corriere vedrebbe che io mi auguro per Prodi una posizione del presidente del consiglio con poteri e delega straordinari tenuto conto dello stato disastroso del nostro paese. Aggiungo di non aver mai parlato di ticket Veltroni-Rutelli. Infine, il riferimento alla Sme e ai relativi processi è intollerabile per uno come me che è stato vittima di uno scippo a opera di Berlusconi, avvenuto tramite Previti, come la Corte d'Appello di Milano ha confermato pochi giorni fa. Forse il brillante corsivista vuole farmi passare per qualcuno sul quale con riferimento allo scandalo Sme è meglio sorvolare? Capisco e apprezzo la polemica, molto lo spirito, pochissimo le sciocchezze, per niente la malafede. Cordiali Saluti

Carlo De Benedetti

Ringraziamo Carlo De Benedetti per avere reso più chiaro il significato politico della sua intervista al Corriere della sera. Sulla "rottamazione" di Prodi ci siamo limitati a riprendere l'espressione usata dal leader dell'Unione, contrario, appunto, a farsi rottamare. Quanto alle «vecchie trame e ai recenti processi» sulla Sme il riferimento non poteva che essere agli imputati di quelle trame e di quei processi, non certo alle parti lese. Nessuna sciocchezza e malafede da parte dell'Unità, quindi, ma solo un diverso parere, forse un po' vivace, ma espresso nei confronti di un imprenditore a cui rinnoviamo stima e amicizia.

LE INTERVISTE

Responsabile esteri di Rifondazione comunista

Deputato della Margherita

GENNARO MIGLIORE



«È una ottima intesa Ribadisce la sovranità della decisione italiana»

di **Wanda Marra** / Roma

«Un ottimo elemento d'intesa». Così Gennaro Migliore, della direzione nazionale di Rifondazione Comunista, Responsabile Esteri e Pace del partito, valuta il testo dell'accordo dell'Unione sull'Iraq, uno dei punti programmatici più controversi, sul quale apparivano più distanti le posizioni di sinistra riformista e sinistra radicale. **Migliore, quali sono gli elementi principali dell'accordo programmatico dell'Unione relativo all'Iraq?** «È stato confermato e rafforzato il testo emerso dal tavolo Politica estera e Difesa coordinato da Pia Locatelli. Si tratta di un accordo che stabilisce l'unilateralità e l'autonomia della decisione del governo italiano del ritiro delle truppe dall'Iraq. Il governo, dunque, non definisce un'agenda. E l'accordo con il governo iracheno non riguarda la decisione del ritiro, che è già presa. Si tratta di un accordo tecnico, organizzativo, come quello che hanno già fatto gli spagnoli e Zapatero. Nel testo dell'accordo, poi, non si fa neanche menzione degli alleati angloamericani: e quindi si ribadisce la sovranità della decisione italiana».

Prodi, presentando l'accordo, ha detto che, in caso di vittoria alle elezioni, il governo dell'Unione proporrà un calendario di ritiro. Ma Rifondazione Comunista non chiedeva il ritiro subito? «Il testo dell'accordo raggiunto a San Martino definisce con molta chiarezza che il governo proporrà immediatamente il ritiro delle truppe. Se Prodi parla di calendario del ritiro, la sua è un'interpretazione un po' stircchiata. Non condivido questa interpretazione di gradualizzarlo, a meno che non si intenda in un mese, come è stato anche nel caso di Zapatero. È chiaro, infatti, che il ritiro immediato si dispone, e poi ci vogliono dei tempi per realizzarlo» **Nell'accordo si parla anche dell'impegno di stabilizzare, pacificare e ricostruire anche democraticamente l'Iraq....** «Credo che questo sia indispensabile rispetto a un paese, passato per un'occupazione, una guerra e prima ancora per una dittatura feroce. L'Italia si deve assumere delle responsabilità politiche e non militari. Noi crediamo che sia importante un forte impegno nel teatro mediorientale»

BEPPE FIORONI



«Unioni riconosciute Non vengono svilite a matrimoni di serie B»

/ Roma

L'accordo raggiunto a San Martino in Campo sulle unioni civili «supera le contrapposizioni ideologiche» e «la tentazione di fare campagna elettorale sui temi eticamente sensibili». Parola di Beppe FIORONI, deputato cattolico della Margherita, che si era già espresso in favore delle unioni civili, sì, ma non come Pacs, ma come Contratti di convivenza solidale, Ccs. **Onorevole, ritiene condivisibile la soluzione trovata sulle unioni civili?** «Ritengo perfettamente condivisibile regolamentare diritti oggi non tutelati per le unioni di fatto, dall'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'eredità disponibile. Perché risolve i problemi veri della gente senza confliggere con l'articolo 29 della Costituzione, dando vita a matrimoni di serie B. E con la regolamentazione approvata a San Martino, non ci sarebbe alcuna cerimonia a sancire le unioni civili». **Dunque, il punto di differenziazione dai Pacs, di cui si era parlato fino ad ora, sarebbe nell'assenza di una cerimonia, diversa dal matrimonio?** «No, si tratta di una questione sostanziale. Non formale, e neanche terminologica. La normativa scelta a San Martino è un modo per garantire i diritti delle unioni civili che non lede in maniera né diretta, né indiretta l'articolo 29 della Costituzione»

Invece, cosa pensa rispetto al testamento biologico? «Ritengo che la soluzione trovata sul testamento biologico, ovvero di inserire nel programma quanto approvato dal Comitato nazionale di Bioetica è una cosa saggia. Perché si tratta di un no netto all'eutanasia e alla indiscriminata autodeterminazione del paziente. Si riconduce la dichiarazione di volontà ad un no all'accanimento terapeutico, condiviso dal parere dei sanitari». **Insomma, il seminario dell'Unione fa un altro passo avanti verso l'unità della coalizione....** «Rappresenta un passo importante per affrontare in maniera seria e responsabile la sfida che i temi eticamente sensibili pongono alla politica, ricordando che per molti di questi il rispetto della libertà della coscienza rappresenta un elemento di grande reciproco rispetto»

wa.ma.

Giuseppe Pontiggia La morte in banca



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano 8 grandi romanzi per raccontarci un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità. **l'Unità**